

INSIEME

**BUON PASTORE
SAN FRANCESCO DA PAOLA
SANTO STEFANO**

Periodico di informazione interparrocchiale

N. 8 - DICEMBRE 2018

Buon Natale 2018

Carissimi, la vita cristiana ritmata dall'anno liturgico e da varie solennità e festività, a breve ci farà celebrare la festa più cara ai sentimenti di tutti: La nascita di Gesù, il Santo Natale.

Come ogni anno le nostre case, le strade e le piazze si riempiranno di luci, dovremo pensare ai regali ... tutte cose belle appartenenti alla nostra tradizione.

Come credenti però non possiamo dimenticare il senso più profondo del Natale: «*Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia*». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (dal Vangelo di Luca). La gioia più vera del Natale è l'incontro con il bambino Gesù!

Sempre nel Vangelo di Luca qualche versetto prima si legge: «*Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo*».



Non c'era posto per loro nell'albergo: questo ci deve far riflettere. A Natale non possiamo restare chiusi in un intimità che ha poco di cristiano, ma accorgerci di chi, vicino o lontano da noi, non può gioire delle feste.

Accorgerci di chi soffre, di chi è malato, di una famiglia in difficoltà, l'elenco potrebbe allungarsi. Chiediamo a Maria la grazia di vivere un Natale vero, un Natale nel quale ci accorgiamo del tanto bene che possiamo fare. Solo così la gioia dei pastori sarà anche la nostra.

Buon Natale

**I vostri sacerdoti don Pierantonio,
don Pierino, don Armando, don Giancarlo**

Michelangelo, *La sacra famiglia (Tondo Doni)*, 1503

Nel Rinascimento fiorentino era tradizione per i genitori regalare ai giovani sposi l'immagine della Sacra Famiglia su un piatto. Era un segno ben augurante e Angiolo Doni incarica di questo Michelangelo (è l'unica opera dipinta su tavola dal Maestro). Nella complessa e curiosa impaginazione dell'opera ricordo tre cose significative: il cerchio, figura archetipica di perfezione, il ventre di Maria, al centro del cerchio, per sottolineare il Mistero della nascita, le tre teste vicine, legate da un triangolo equilatero, richiamo alla relazione trinitaria.

Paolo Di Rosa

Sinodo dei Vescovi 3-28 ottobre 2018

“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”

Dal 3 al 28 ottobre si è svolto a Roma il Sinodo dei Vescovi con l'obiettivo di mettere i giovani al centro della riflessione della Chiesa per i prossimi anni: Chi sono i giovani oggi? Quali le loro esigenze? Come accompagnarli? Come far scoprire loro la bellezza di un incontro con Gesù che dia senso alla loro vita?

Papa Francesco ha dichiarato: *“Vorrei dire ai giovani, a nome di tutti noi adulti: scusateci se spesso non vi abbiamo dato ascolto; se, anziché aprirvi il cuore, vi abbiamo riempito le orecchie. Come Chiesa di Gesù desideriamo metterci in vostro ascolto con amore, certi di due cose: che la vostra vita è preziosa per Dio, perché Dio è giovane e ama i giovani; e che la vostra vita è preziosa anche per noi, anzi necessaria per andare avanti.”*

Un momento dei lavori sinodali che mi è molto piaciuto e che a me pare riassumere con la forza di un'immagine simbolo il senso di questo Sinodo è stato il pellegrinaggio che i partecipanti hanno fatto percorrendo gli ultimi chilometri della via Francigena fino alla tomba di san Pietro: un percorso di preghiera e riflessione fatto insieme, vescovi e giovani, a piedi, mescolati senza ordine gerarchico, fino all'incontro per la Messa con papa Francesco. Una bella immagine questa: la Chiesa come strada e cammino che si fa tutti insieme.

Sinodo (istituito da Paolo VI), lo sapete, è l'incontro dei rappresentanti dei Vescovi di tutto il mondo insieme con il Papa. La caratteristica di questo Sinodo è stato il forte coinvolgimento dei giovani con la parola d'ordine ASCOLTO. *“Ascolto non è solo una raccolta di informazioni, né una strategia per raggiungere un*

obiettivo, ma è la forma in cui Dio stesso si rapporta al suo popolo.” (dal Documento finale del Sinodo).

Il sinodo è stato lungamente preparato per due anni nelle diocesi di tutto il mondo, cercando di raccogliere le inquietudini, le richieste, le speranze dei giovani di oggi, poi riassunte in un documento che è stato utilizzato come base dei lavori. Molti giovani inoltre sono stati chiamati ad essere presenti accanto ai padri sinodali durante le giornate del Sinodo.

I giovani. Non si tratta dunque di fare soltanto qualcosa “per loro”, ma di vivere in comunione “con loro”, crescendo insieme nella comprensione del Vangelo e nella ricerca delle forme più autentiche per viverlo e testimoniarlo. La partecipazione responsabile dei giovani alla vita della Chiesa non è opzionale, ma un'esigenza della vita battesimale e un elemento indispensabile per la vita di ogni comunità. Le fatiche e le fragilità dei giovani ci aiutano a essere migliori, le loro domande ci sfidano, i loro dubbi ci interpellano sulla qualità della nostra fede. Anche le loro critiche ci sono necessarie, perché non di rado attraverso di esse ascoltiamo la voce del

Signore che ci chiede conversione del cuore e rinnovamento delle strutture. (dal Documento finale del Sinodo)

Il Sinodo si è concluso con un documento finale, molto ricco e denso di riflessioni, che sarà *“una mappa per orientare i prossimi passi che la Chiesa è chiamata a muovere.”*

Non si riesce a riassumere tutto quanto detto in un breve articolo di un bolletti-



no parrocchiale: vi invito a leggerlo. Lo trovate sul sito creato appositamente per il Sinodo in internet a questo indirizzo: <http://www.synod2018.va/content/synod2018/it.ht>

Annamaria Peroni



Omelia del Santo Padre Francesco durante la Santa Messa e la canonizzazione dei Beati:
Paolo VI, Oscar Romero, Francesco Spinelli, Vincenzo Romano,
Maria Caterina Kasper, Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù, Nunzio Sulprizio

Anche a te Gesù dice: “Vieni, seguimi!”

Proponiamo un ampio estratto dell'omelia tenuta da papa Francesco durante la messa di domenica 14 ottobre per la canonizzazione di questi nuovi santi, che devono essere per noi esempio per “ritornare alle sorgenti della gioia, che sono l'incontro con Lui, la scelta coraggiosa di rischiare per seguirlo, il gusto di lasciare qualcosa per abbracciare la sua via”.
Il papa commenta l'episodio evangelico del giovane ricco.

Il Vangelo ci invita all'incontro con il Signore, sull'esempio di quel «tale» che «gli corse incontro». Possiamo immedesimarci in quell'uomo, di cui il testo non dice il nome, quasi a suggerire che possa rappresentare ciascuno di noi. Egli domanda a Gesù come «avere in eredità la vita eterna». Chiede la vita per sempre [...] la chiede come un'eredità da avere, come

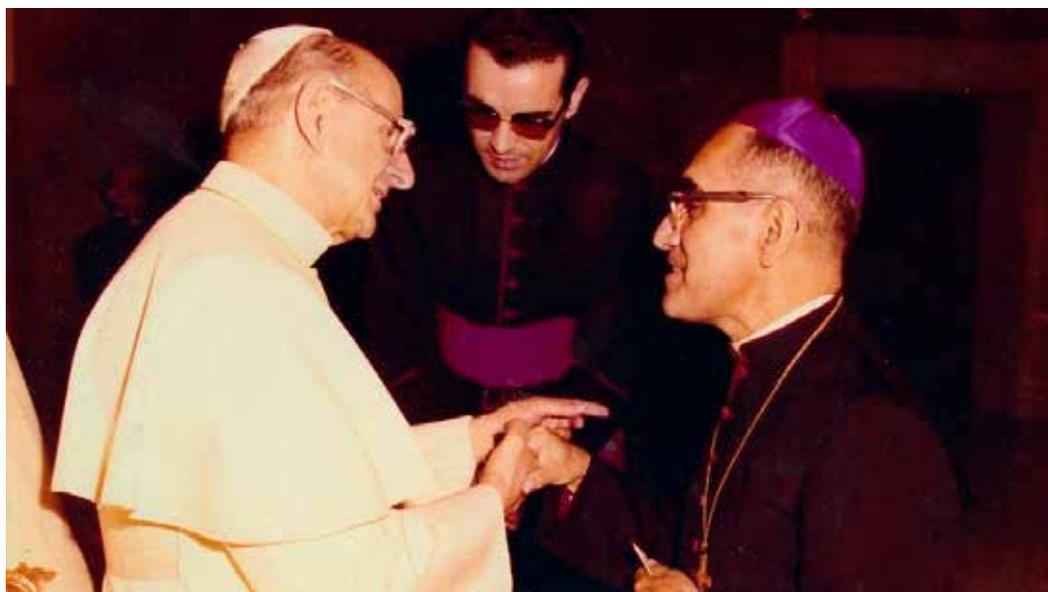
ti ama sempre, il senso della tua vita, la forza di donarti.

Ancora Gesù dice: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri». Il Signore non fa teorie su povertà e ricchezza, ma va diretto alla vita. Ti chiede di lasciare quello che appesantisce il cuore, di svuotarti di beni per fare posto a Lui, unico bene. [...] se il cuore è affollato di beni, non ci sarà

Chiesa che soltanto predica buoni precetti o una Chiesa-sposa, che per il suo Signore si lancia nell'amore? Lo seguiamo davvero o ritorniamo sui passi del mondo, come quel tale? Insomma, ci basta Gesù o cerchiamo tante sicurezze del mondo? Chiediamo la grazia di saper lasciare per amore del Signore: lasciare ricchezze, lasciare nostalgie di ruoli e poteri, lasciare strutture non più adeguate all'annuncio del Vangelo, i pesi che frenano la missione, i lacci che ci legano al mondo. Senza un salto in avanti nell'amore la nostra vita e la nostra Chiesa si ammalano di «autocompiacimento egocentrico»: si cerca la gioia in qualche piacere passeggero, ci si rinchiede nel chiacchiericcio sterile, ci si adagia nella monotonia di una vita cristiana senza slancio, dove un po' di narcisismo copre la tristezza di rimanere incompiuti.

Fu così per quel tale, che – dice il Vangelo – «se ne andò rattristato». Si era ancorato ai precetti e ai suoi molti beni, non aveva dato il cuore. E, pur avendo incontrato Gesù e ricevuto il suo sguardo d'amore, se ne andò triste. La tristezza è la prova dell'amore incompiuto. È il segno di un cuore tiepido. Invece, un cuore alleggerito di beni, che libero ama il Signore, difonde sempre la gioia, quella gioia di cui oggi c'è grande bisogno. Il santo Papa Paolo VI scrisse: «È nel cuore delle loro angosce che i nostri contemporanei hanno bisogno di conoscere la gioia, di sentire il suo canto». Gesù oggi ci invita a ritornare alle sorgenti della gioia, che sono l'incontro con Lui, la scelta coraggiosa di rischiare per seguirlo, il gusto di lasciare qualcosa per abbracciare la sua via. I santi hanno percorso questo cammino.

L'ha fatto **Paolo VI**, sull'esempio dell'Apостоfo del quale assunse il nome. Come lui ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che



un bene da ottenere, da conquistare con le sue forze. Infatti, per possedere questo bene ha osservato i comandamenti fin dall'infanzia e per raggiungere lo scopo è disposto a osservarne altri; per questo chiede: «Che cosa devo fare per avere?». La risposta di Gesù lo spiazza. Il Signore fissa lo sguardo su di lui e lo ama. Gesù cambia prospettiva: dai precetti osservati per ottenere ricompense all'amore gratuito e totale. [...] Gli chiede di passare dall'osservanza delle leggi al dono di sé, dal fare per sé all'essere con Lui. E gli fa una proposta di vita “tagliante”: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri ... e vieni! Seguimi!».

Anche a te Gesù dice: “vieni, seguimi!”. Vieni: non stare fermo, perché non basta non fare nulla di male per essere di Gesù. Seguimi: non andare dietro a Gesù solo quando ti va, ma cercalo ogni giorno; non accontentarti di osservare dei precetti, di fare un po' di elemosina e dire qualche preghiera: trova in Lui il Dio che

spazio per il Signore, che diventerà una cosa tra le altre. Per questo la ricchezza è pericolosa e – dice Gesù – rende difficile persino salvarsi. Non perché Dio sia severo, no! Il problema è dalla nostra parte: il nostro troppo avere, il nostro troppo volere ci soffocano, ci soffocano il cuore e ci rendono incapaci di amare. [...] Gesù è radicale. Egli dà tutto e chiede tutto: dà un amore totale e chiede un cuore indiviso. Anche oggi si dà a noi come Pane vivo; possiamo dargli in cambio le briciole? A Lui, fattosi nostro servo fino ad andare in croce per noi, non possiamo rispondere solo con l'osservanza di qualche precetto. A Lui, che ci offre la vita eterna, non possiamo dare qualche ritaglio di tempo. Gesù non si accontenta di una “percentuale di amore”: non possiamo amarlo al venti, al cinquanta o al sessanta per cento. O tutto o niente.

[...] Gesù interroga ciascuno di noi e tutti noi come Chiesa in cammino: siamo una

CONTINUA NELLA PAGINA SEGUENTE

guarda ai lontani e si prende cura dei poveri. Paolo VI, anche nella fatica e in mezzo alle incomprensioni, ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente. Oggi ci esorta ancora, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. Non alle mezze misure, ma alla santità. È bello che insieme a lui e agli altri santi e sante odierni ci sia **Mons. Romero**, che ha lasciato le sicurezze del mondo, persino la propria incolumità, per dare la vita secondo il Vangelo, vicino ai poveri e alla sua gente, col cuore calamitato da Gesù e dai fratelli. Lo stesso possiamo dire di Francesco Spinelli, di Vincenzo Romano, di Maria Caterina Kasper, di Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù e anche del nostro ragazzo abruzzese-napoletano, Nunzio Sulprizio: il santo giovane, coraggioso, umile che ha saputo incontrare Gesù nella sofferenza, nel silenzio e nell'offerta di sé stesso. Tutti questi santi, in diversi contesti, hanno tradotto con la vita la Parola di oggi, senza tiepidezza, senza calcoli, con l'ardore di rischiare e di lasciare. Fratelli e sorelle, il Signore ci aiuti a imitare i loro esempi.

Marzo Zampiceni

Celebriamo l'Eucaristia contemplando il volto di Santa Maria Crocifissa Di Rosa

**domenica 16 dicembre
Parrocchia Buon Pastore
ore 18.30**

In occasione della festa liturgica di S. Maria Crocifissa Di Rosa (per la verità posticipata di un giorno), vogliamo non solo pregare la Santa, ma anche ricordare la presenza delle Ancelle della Carità nel nostro territorio, dalla Casa del Ronco in via Benacense a Casa Gabriella in via Mantova, due realtà diverse animate dallo stesso carisma, il servizio ai poveri, agli ammalati, ai piccoli, con una carità senza limiti secondo il cuore di Maria, prima Ancella del Signore.



Ancora sulla lettera pastorale del Vescovo

Il bello del vivere

Già due gli incontri di approfondimento sulla *Lettera pastorale* del nostro Vescovo, che ci deve guidare per tutto l'anno con quel suo pressante invito alla vita di preghiera.

Giovedì 25 ottobre nella parrocchiale del Buon Pastore don Sergio Passeri ha riflettuto con un gruppo - per la verità non molto nutrito - di fedeli della nostra unità pastorale, presentando la *Lettera* come un trattato sulla **"vita spirituale" che è la "vita nello Spirito"**, cioè "la nostra vita in Dio e per Dio", vita alla quale siamo chiamati: "Così la vita spirituale ci si presenta come l'esistenza umana condotta in dialogo con lo Spirito Santo. essa è connotata dalla permanente sintonia tra il nostro spirito e lo Spirito di Dio" (pp. 41-42). Coltivare la vita nello Spirito non è allora semplicemente vivere una vita morale; è piuttosto essere in costante comunione con lo Spirito Santo, forza misteriosa che presiede al nostro essere e che dà senso alla nostra esistenza, la cui dimensione non è solo quella sensibile. Il Vescovo ci invita pertanto a riscoprire il valore della vita spirituale soprattutto attraverso la preghiera, che nutre la nostra vita rispetto al nostro destino eterno, alla nostra vita divina. E la santità coinvolge tutto il nostro essere, spirito, anima e corpo, secondo le parole di san Paolo: "Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo" (1Ts 5,23). Le icone ben rappresentano questa pienezza di santità, come ha sottolineato don Sergio, raffigurando Cristo o i santi grazie a un gioco di cerchi concentrici che ne racchiudono la testa.

Don Sergio in conclusione ha ricordato che si è santi per grazia, ma lo si diventa nella libertà. La chiamata alla santità, che è per tutti, deve avvenire insieme: è un cammino che genera comunione, tanto che nella Chiesa orientale i santi sono chiamati i somiglianti, come ricorda Diadoco di Fotica: "Dobbiamo sapere che la grazia comincia a dipingere, sopra l'immagine, la somiglianza. Come i pittori in un primo momento tracciano lo schizzo del ritratto con un solo colore, e facendo fiorire a poco a poco un colore sull'altro [...], così anche la grazia di Dio, attraverso il battesimo, accorda l'immagine a quello che era quando l'uomo fu creato, ma quando vede che desideriamo con tutto noi stessi la bellezza dell'immagine [...], allora, facendo fiorire la virtù con la virtù e innalzando di gloria in gloria l'aspetto dell'anima, le dona l'impronta della somi-

glianza". (Diadoco di Fotica, *Cento capitoli gnostici*, 89).

Domenica 28 ottobre nell'incontro dei genitori dell'Iniziazione Cristiana di san Francesco da Paola si è ulteriormente approfondita la *Lettera*, soprattutto nella parte dedicata all'educazione alla preghiera, riflettendo su quanto scritto dal Vescovo:

"Vorrei che **non parlassimo troppo della preghiera, ma che sempre pregassimo**, che lo facessimo il più possibile e nel migliore dei modi, che lo facessimo insieme, come Chiesa del Signore, ma anche personalmente, ciascuno nel segreto del suo cuore, nel raccoglimento di momenti a questo dedicati, dentro le stanze della propria casa,



prima di recarci al lavoro, prima dei pasti, all'inizio e alla fine delle giornate. [...] Vorrei inoltre che **educassimo alla preghiera i nostri ragazzi e i nostri giovani**, che la preghiera venisse considerata una priorità nel cammino dell'Iniziazione cristiana e degli altri cammini educativi. E' indispensabile pregare con loro, far gustare la bellezza del dialogo con il Signore, insegnare loro le preghiere tradizionali, ma anche un metodo di preghiera personale, introdurli all'arte della preghiera, condurli a scoprire il mondo dell'interiorità, mostrare loro come i sentimenti e i desideri possono trasformarsi in preghiera!" (pag.69-70).

Un invito chiaro rivolto a genitori ed educatori perché non venga trascurata la preghiera nell'educazione dei nostri ragazzi e giovani, senza temere di essere infantili o sorpassati. I bambini sanno pregare meglio di noi e la preghiera è la via per la santità.

Stefania P.

Catechismo: perché? per chi?

La vita è DONO. La vita è un cammino in avanti; nessuno può tornare indietro per ricominciare.

È un cammino non facile, impegnativo, faticoso, talvolta doloroso, che va percorso interamente.

Tutte le realtà esistenti, piante, animali, persone, ricevono dal Creatore il dono della vita, ma all'uomo, creatura superiore a tutte le altre ("era cosa molto buona" Gen 1,31), è dato in dono il pensiero e la libertà di esercitarlo, per cui l'uomo pensa, decide, sceglie.

Ogni nostra scelta o decisione è frutto del nostro pensiero. "Ogni scelta implica una rinuncia" ci insegnavano gli antichi e, se la scelta riguarda gli aspetti più importanti per il nostro vivere, la decisione diventa più impegnativa. Il nostro è il tempo del chiasso, della fretta, della confusione, della velocità; giornate convulse che non lasciano spazio a momenti di riflessione, di calma, di riposo e rischiamo di dimenticare la verità del nostro esistere.

Ecco allora che la Chiesa, madre e maestra, ci viene in aiuto con l'anno liturgico e il catechismo.

Con la festa di Cristo Re, a fine novembre, termina l'anno e inizia il nuovo anno liturgico: si apre sull'Avvento che ci prepara al Natale.

Ma l'anno liturgico è diverso da altri anni; quello civile, quello scolastico, quello giudiziario? Un anno è sempre di dodici mesi, diversi, se possiamo usare questo termine, i contenuti e lo scopo. Possiamo dire che è uno strumento prezioso per ricordarci il susseguirsi delle grandi festività cristiane, di periodi di silenzio, di preghiera, di riflessione e l'opportunità di riflettere, ripensare per poi vivere il nostro tempo più coerenti al nostro essere cristiani.

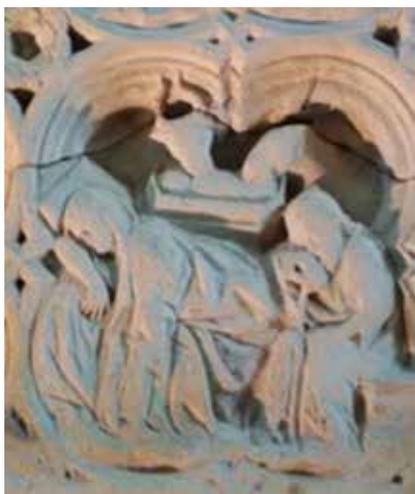
Ecco perché, rispondendo al titolo: il catechismo è per tutti, piccoli e grandi sempre. Qualche volta dimentichiamo che anche noi siamo Chiesa; noi, il popolo di Dio, il popolo dei battezzati

nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: noi perdonati non per merito, ma per amore. Abbiamo un Padre molto paziente e misericordioso che ci aspetta; non obbliga nessuno, ma ci propone una via da seguire per giungere a Lui, per restare con Lui.

È difficile per noi entrare nel Mistero, capire questo amore, abbiamo bisogno di aiuto e questo è il valore del catechismo: ci offre l'opportunità di conoscere meglio la nostra realtà di battezzati.

Papa Francesco, come sempre attento osservatore dei mutamenti della società, ci dice: "la prima preziosa e più importante scuola è la famiglia". Scuola per conoscere, famiglia per amare. Il bimbo di sette, otto anni, non gradisce l'invito alla lettura perché, dice "io so già leggere" non ha ancora capito che il libro non insegna a leggere, ma a capire quello che si legge. Questo vale anche per l'adulto, di ogni tempo e di ogni età. Quanto tempo dedichiamo per conoscere almeno in parte la nostra storia (che è storia di Salvezza), quante volte leggiamo alcuni passi dell'Antico Testamento, scritto alcuni millenni fa, ma molto attuale anche per il nostro secolo? Quante volte ascoltiamo la parola del Padre che ci parla in Gesù? Gesù che ci chiama fratelli perché figli di un solo Padre; che ci dice che la vita vera non è quella voluta e organizzata da noi (Qoelet); che la nostra vita non ha una fine, bensì un fine: la beatitudine eterna. Il passo più sicuro per la via che porta a Lui resta sempre la preghiera: personale, intima, silenziosa; condivisa in famiglia, insieme, alla Santa Messa per crescere alla luce della sua Parola e poi condividere con i fratelli quel 'pane disceso dal cielo' per la salvezza di tutti, grandi e piccini, sempre in cammino, sempre bisognosi di aiuto, ma anche capaci di essere testimoni di fede vissuta.

Pina Scaglia



Natività

Bassorilievo del XII secolo, Abbazia di Fontenay

Gesù è affidato al calore del bue e dell'asino mentre, in primo piano, Maria, stesa nel letto, e Giuseppe, appoggiato al bastone, si riposano. Contrariamente all'iconografia tradizionale dove Maria e Giuseppe sono solo visti come 'contorno', l'artista ha voluto porre l'attenzione sui genitori di Gesù e cogliere la fatica di un parto in un luogo freddo, povero e precario. Così anche noi abbiamo bisogno di riposo e i giorni di Natale sono l'occasione per fermarci a riflettere sulle fatiche della vita, del lavoro, o nell'accompagnamento di figli e genitori.



Maternità

G. Segantini, Le due madri, 1891

Con grande tenerezza, delicatezza e intimità, in questa bellissima opera Segantini elogia la maternità. Un pensiero per ricordare, nel giorno di Natale, le madri. Non le donne, le amiche, le compagne, le mogli, le figlie, ma le madri. Forti e tenaci sopportano tutto e vanno avanti sempre, con pazienza e fatica, senza farlo mai pesare a noi figli. Grande lezione di amore gratuito.

Paolo Di Rosa

Gruppo Missionario

Trasmettere la fede per contagio dell'amore

dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2018

Il tema della missione non può certo mancare nella riflessione e nella azione pastorale di una chiesa che per sua natura è missionaria. Ma oggi è indispensabile interrogarsi sul significato che assume la missione e l'essere missionari, perché la missione, intesa come trasmissione della fede, non è più solo rivolta a chi abita terre lontane e non ancora evangelizzate, ma è anche qui, nel nostro territorio, fuori dalle nostre porte, nelle nostre strade.

Non possiamo fingere di non vedere tante situazioni di disagio e soprattutto tanto bisogno di una nuova evangelizzazione nei confronti di chi non ha ancora conosciuto Gesù, ma anche di chi sembra averlo "dimenticato".

E questa è proprio la missione a cui ci chiama il Papa che, nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale che si è celebrata il 21 ottobre, così scrive: "Questa trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene per il "contagio" dell'amore, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall'amore. [...]E tale espansione genera l'incontro, la testimonianza, l'annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano ad essa indifferenti, a volte avversi e contrari. Ambienti umani, culturali e religiosi ancora estranei al Vangelo di Gesù e alla presenza sacramentale della Chiesa rappresentano le estreme periferie, gli estremi confini della terra [...]. In questo consiste ciò che chiamiamo *missio ad gentes*. **La periferia più desolata dell'umanità bisognosa di Cristo è l'indifferenza verso la fede o addirittura l'odio contro la pienezza divina della vita.** Ogni povertà materiale e spirituale, ogni discriminazione di fratelli e sorelle è sempre conseguenza del rifiuto di Dio e del suo amore."

E quindi abbiamo molto da fare e molto da interrogarci su questo tema che chiama in causa prima di ogni altra cosa la nostra fedeltà a Gesù e alla sua Parola e la nostra capacità di testimoniarla con coraggio e coerenza nelle nostre quotidianità e nei nostri ambienti.

Preghiera, riflessione e carità sono i cardini attorno ai quali ruota l'attività del gruppo missionario delle nostre parrocchie che si ritrova periodicamente sotto la guida di don Pierino.

Ecco un breve resoconto delle **attività programmate** per questo primo periodo dell'anno pastorale:

- Lunedì 1 ottobre in apertura del mese missionario nella cappella di via Bazzini si è adorato, riflettuto e pregato alla luce del messaggio di Papa Francesco.
- Domenica 21 ottobre le tre Parrocchie hanno celebrato, in unione di preghiera con tutta la Chiesa, la Giornata mondiale chiedendo ai fedeli anche un aiuto economico per sostenere i progetti del PIME e altre iniziative missionarie, in particolare quelle delle suore Camilliane.
- Domenica 4 novembre a san Francesco si è organizzata la raccolta di generi alimentari per l'Emergenza freddo.
- Venerdì 30 novembre nell'oratorio di san Francesco la tradizionale "cena povera" per il sostegno di un progetto missionario.
- Sabato 1 e domenica 2 sul sagrato del Buon Pastore la vendita dei fiori.
- Sabato 8 e domenica 9 al buon Pastore raccolta di generi alimentari da condividere anche con l'Emergenza freddo.
- Domenica 6 gennaio giornata missionaria dei ragazzi.

Stefania Pozzi



Carità

un servizio condiviso dalle nostre parrocchie

Dal punto di vista pastorale si parla sempre di più di collaborazione tra le diverse parrocchie e tra i diversi gruppi che in esse operano. Le nostre tre parrocchie hanno accolto l'indicazione e la sinergia nel programmare iniziative comuni è sempre più concreta. Questo vale anche per i gruppi caritativi delle nostre comunità: Caritas parrocchiale, S. Vincenzo, gruppo missionario e gruppo "emergenza freddo" lavorano con obiettivi comuni e condivisi.

Si legge in proposito nell'Enciclica *Deus Caritas est*: "L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a

tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità. Anche la Chiesa in quanto comunità deve praticare l'amore. Conseguenza di ciò è che l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato" (n. 20).

Emergenza freddo

Da diversi anni con il mese di novembre inizia il servizio di "emergenza freddo" che consiste nella preparazione settimanale di un pasto caldo da portare in un centro cittadino, che accoglie per la cena e la notte, persone senza fissa dimora. L'iniziativa vede coinvolte le comunità

nella raccolta di generi alimentari e un gruppo di volontari per preparare il pasto - presso l'oratorio di S. Francesco da Paola - e per portarlo presso il centro di accoglienza.

Quest'anno si vuole tentare una esperienza nuova visto l'aumento del numero di realtà che aderiscono all'iniziativa: il quarto giovedì del mese verranno invitate a cena presso l'oratorio di S. Francesco alcune persone o famiglie seguite dalla Caritas parrocchiale.

Chi fosse intenzionato a offrire volontariato o risorse in denaro o generi alimentari si rivolga a don Pierantonio o a Francesco Carini presso l'oratorio di via Benacense.



8 dicembre 2018

Anniversario della consacrazione della Chiesa di Santo Stefano

Lettera alle famiglie di S. Stefano

Carissimi, mentre negli anni cinquanta del secolo scorso andava prendendo forma un nuovo quartiere nella zona detta della Bornata ai piedi dei Ronchi nella periferia est di Brescia, il sacerdote inviato dal Vescovo come parroco, don Stefano Buila, sentiva la necessità di dotare la

nuova comunità di alcune strutture che servissero sia per la vita spirituale sia per la vita sociale del territorio. Con la collaborazione di tanti abitanti si metteva mano alla costruzione della scuola materna, dell'oratorio adibito anche a scuola elementare

e infine della chiesa parrocchiale. Prima si pensò alle strutture per la formazione delle giovani generazioni e per ultimo alla casa del Signore.

Cinquant'anni fa, l'8 dicembre 1968, il Vescovo di Brescia Mons. Luigi Morstabilini consacrava il nuovo edificio, la chiesa parrocchiale dedicata a S. Stefano protomartire. La scelta del patrono non fu casuale: voleva essere, per indicazione dei parrochiani, un ricordo di don Stefano Pebejani, per anni parroco di S. Francesco da Paola in via Benacense. La spiccata personalità di don Stefano, la sua cultura e l'amore per i più poveri erano rimasti nel cuore e nella riconoscenza di tutti.

La festa, che quest'anno proponiamo a tutta la comunità, non vuole essere solo la memoria di quell'evento così solenne, ma vuole anche esprimere il desiderio di recuperare per il presente e per il futuro quella vitalità che ha caratterizzato il nostro quartiere nel segno della condivisione, dell'amicizia, della solidarietà fra tante famiglie residenti che, in mezzo alle loro case, potevano ammirare una casa più grande di tutte: la casa del Signore, la casa della comunità cristiana.

Carissimi, è desiderio mio e dei sacerdoti collaboratori che tutti possano sentirsi invitati a questa festa.

Le porte della nostra bella parrocchiale sono aperte per quanti desiderino entrare per una preghiera o per rivivere ricordi passati. Mentre auguriamo serenità, gioia e ogni bene, chiediamo a S. Stefano e a quanti della nostra parrocchia hanno già raggiunto la meta di proteggerci con la loro intercessione e con la loro spirituale vicinanza.

Don Pierantonio - Parroco
Don Armando
Don Giancarlo
Don Pierino



IL VESCOVO DI BRESCIA

Al parroco don Pierantonio Bodini
ai sacerdoti e ai fedeli

della Parrocchia di S. Stefano protomartire in Brescia

Carissimi, l'8 dicembre del 1968, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, il mio venerato predecessore S.E. Mons. Luigi Morstabilini consacrava la chiesa parrocchiale dedicata al primo martire S. Stefano. Il parroco di allora don Stefano Buila, al quale si deve il forte impegno per la costruzione dei vari ambienti per la vita parrocchiale - la chiesa, la canonica, l'oratorio e la scuola materna - vedeva coronare un sogno che coltivava fin dal suo ingresso nella comunità della "Bornata" ai piedi dei Ronchi. Finalmente si passava dalla "chiesa-baracca" a un luogo più conveniente per la celebrazione dei Sacramenti, nel quale radunare tutta la comunità nella lode al Signore. Certamente la realizzazione di un progetto così importante e necessario impegnò non solo il parroco, ma tutta la comunità cristiana.

Dopo cinquant'anni, la comunità si ritrova per commemorare un evento che ha segnato la vita di diverse generazioni, che in questo luogo hanno vissuto le tappe più importanti del cammino di fede.

L'attuale festa è sì memoria del passato, ma soprattutto è un momento forte di grazia per il presente e per il futuro. La vostra chiesa parrocchiale deve essere ancora un punto di riferimento per quanti desiderano fare un'esperienza di fede, che ha nella celebrazione dei Sacramenti la fonte e il suo culmine. Una comunità che - come ci insegna Papa Francesco - sa annunciare la gioia di quel Vangelo che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù e che vogliono testimoniare la carità, che è la sintesi di tutti i comandamenti.

La comunità di S. Stefano è oggi particolarmente impegnata in un cammino verso la costituzione dell'Unità Pastorale con le parrocchie vicine; questo vi farà crescere insieme nell'ottica di una ecclesologia di comunione tanto auspicata dal Magistero della Chiesa. In proposito ricordo le parole di S. Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte*: "Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo" (n. 34).

Carissimi, mentre vi auguro ogni bene per questo significativo anniversario, imploro su di voi e su tutte le famiglie, per l'intercessione di Maria Immacolata e del Patrono S. Stefano, l'abbondanza delle benedizioni del Signore.



Pierantonio Bodini

25121 Brescia Via Trieste 131 030.3722.222 Fax 030.3722.264
E.mail: vescovo@diocesi.brescia.it

Auspici: S. Stefano patrono

Fin dal gennaio del 1963, in seguito a un referendum, gli abitanti del quartiere decisero di scegliersi come patrono Santo Stefano Protomartire. Avvertirono però che la preferenza non poteva ridursi soltanto a un atto di omaggio verso don Stefano Pebeiani, che fu parroco della nostra zona dal 1929 al 1945, o verso il sottoscritto, ma comportava anche, e

soprattutto, un impegno programmatico volto a far rivivere il messaggio del grande diacono all'interno della nostra comunità. Infatti la scelta di un santo non obbedisce solamente a una utilità pratica o a una necessità burocratica, né bada innanzitutto ad assicurare un protettore in cielo. Per noi Santo Stefano è soprattutto la guida a una interpretazio-

ne nostra, ideale e operativa dei valori cristiani. La fonte da cui si attingono la vita e l'opera di questo diacono sono gli Atti degli Apostoli, libro della Bibbia, che ci riporta alle origini della Chiesa primitiva che non possiamo dimenticare. Sono lì le nostre radici.

don Stefano Buila

La nuova chiesa

A Santo Stefano il primo luogo di aggregazione religiosa fu un prefabbricato in legno largo 6 metri, lungo 16 e alto 2,80 benedetto il 23 dicembre del 1962 dal vescovo Mons. Giacinto Tredici.

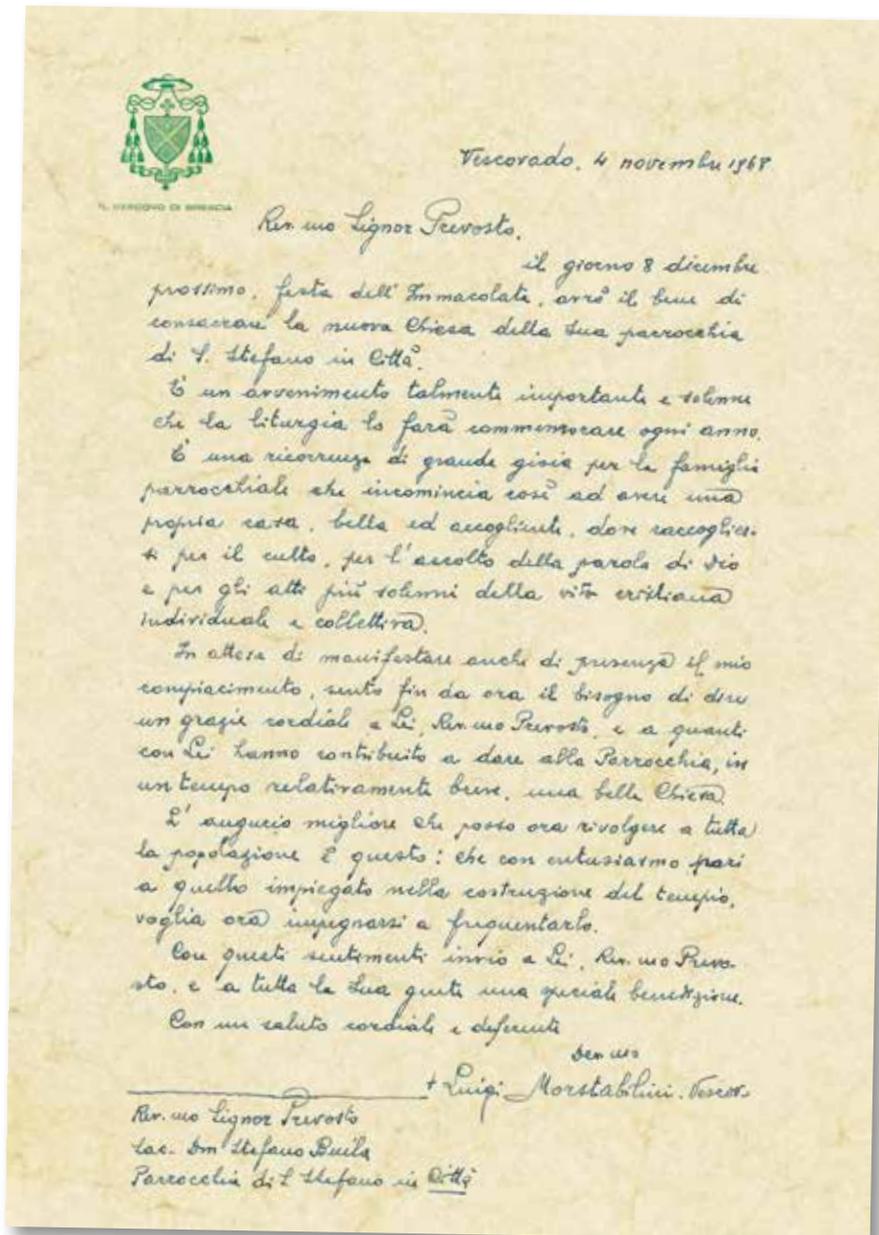
Sorgeva nella zona dell'attuale scuola materna e venne usato fino al 1966 quando si passò per la celebrazione della Messa e per gli incontri di catechesi al piano terra del nuovo Oratorio che si stava ultimando. La posa della prima pietra avvenne il 29 giugno 1967 con la partecipazione del vescovo Mons. Luigi Morstabilini e l'apertura al culto il giorno 8 settembre 1968, presenti Mons. Antonio Poli e don Giovanni Sabbadini, rispettivamente già parroco il primo e attuale il secondo di San Francesco Da Paola, dal cui territorio fu staccata nel 1963 la nuova parrocchia di Santo Stefano.

Finalmente, al suono delle campane, venne il giorno della solenne consacrazione della Chiesa da parte di Mons. Luigi Morstabilini. Era l'8 dicembre 1968, solennità della Vergine Immacolata.

Auspici nel 30° anniversario

Trent'anni per una chiesa rappresentano il primo vagito nei confronti di cattedrali e chiese che celebrano il centenario, il millennio della loro costruzione. Ricordare la consacrazione della nostra chiesa diventa per tutti un invito: ricercare le ragioni della nostra fede oggi. È semplice mettere insieme alcune notizie relative a progetti e alla loro realizzazione. È opera molto più impegnativa far apparire nel mondo di oggi il segno della presenza del Signore.

don Elio



Dai Discorsi del vescovo Sant'Agostino

Costruzione e dedizione del tempio di Dio in noi

La dedicazione della casa di preghiera è la festa della nostra comunità. Questo edificio è divenuto la casa del nostro culto. Ma noi stessi siamo casa di Dio. Veniamo costruiti in questo mondo e saremo consacrati solennemente alla fine dei secoli...

Diventiamo tuttavia casa di Dio quando siamo uniti insieme dalla carità...

Ringraziamo il Signore nostro Dio perché ha invogliato l'animo dei suoi fedeli alla costruzione di questa casa di orazione, ne ha stimolato l'amore, ha prestato l'aiuto, ha sostenuto gli sforzi della buona volontà perché passassero all'azione. Per questo è Dio stesso che ha cominciato e portato a termine tutto quanto.



S.Stefano, casa tra le case

Una chiesa nuova, che sorge nel cuore di un nuovo quartiere, non è solo una realtà di ordine architettonico che faccia più o meno paesaggio. La nostra non è sorta con simile ambizione. Non torreggia come le chiese delle epoche passate, attorno alle quali si raccoglieva un villaggio, né come le festose e magniloquenti basiliche dei centri cittadini di lunga storia. È sorta, per così dire, con discrezione, pur nel vivace movimento delle linee. Non contende lo spazio alle ciminiere, né l'imponenza ai grattacieli. È il luogo di culto di un quartiere residenziale. Le ciminiere sono lontane, il traffico frenetico della grande arteria appena vi giunge. Qui si abita: le fabbriche, gli uffici, sono altrove. Un quartiere di case per la primordiale comunità umana: la famiglia. La chiesa, casa tra le case, per un'alta forma di vita comunitaria: quella che unisce nell'unità dello spirito una realtà di cristiani. Una solidarietà a più alto livello per il cristiano non può attuarsi che nell'ordine dello spirito in una casa di tutti, la chiesa, luogo dove i cristiani prendono coscienza dei legami che li uniscono in una effettiva fraternità e parità di fronte a Dio. Anima di una chiesa comunque è lo spirito di coloro che la frequentano. La consacrazione di una chiesa nuova, nella storia di una parrocchia, è senza dubbio un punto di arrivo, ma ancora più un punto di partenza.

A.B.



Dalle Omelie del sacerdote Origène

Come pietre vive veniamo edificati altare di Dio

Noi tutti che crediamo in Cristo siamo chiamati "pietre vive", secondo l'affermazione della scrittura: "Voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale".

Io penso che chiunque di voi, pietre vive, è pronto all'orazione o a offrire suppliche a Dio, appartiene a coloro con i quali Gesù edifica l'altare...

Per questo adoperiamoci per avere tutti un unico parlare, un unico sentire, niente facendo per contesa né per vana gloria, ma fermi nello stesso sentimento e nella stessa convinzione, perché possiamo anche noi diventare pietre atte all'altare.



Ricordi e curiosità

SACERDOTI

Parroci

- Buila don Stefano, delegato vescovile (1962-1964), parroco (1964-1984)
- Bulgari don Giacomo (1984-1996)
- Pitozzi don Elio (1996-2003)
- Rossetti don Casimiro (2003-2016)
- Bodini mons. Pierantonio (2016-...)

Vicari parrocchiali

- Mori don Saverio (1966-1967)
- Raffelli don Luigi (1967-1970)
- Bontempi don Franco (1971-974)

Presbiteri collaboratori

- Scalmana don Gabriele (1974-1977)
- Toloni don Giancarlo (1987-....)
- Nolli don Armando (2016-...)

Partecipazione alla MESSA domenicale

Anno 1968

Prima domenica di ottobre:	535
Seconda domenica di ottobre:	550
Terza domenica di ottobre:	510
Quarta domenica di ottobre:	610

Totale: 1/3 degli abitanti

Anno 1998

sabato e domenica 14 e 15 marzo:	277
sabato e domenica 21 e 22 marzo:	272

Totale: 1/5 degli abitanti

Anno 2018

sabato e domenica più o meno del 1998?

NEGOZI presenti nel 1965 e da tempo chiusi

Confezioni in maglieria di Augusta Mosca, via Sanson 103

Rinomata drogheria e tabaccheria di Lanzani Mondini Maria, via Sanson 39

Forneria di Persico Angelo, via Sanson 53

Latteria e prodotti Camera di Bice Buzzoni, via Sanson 33

Parrucchiera per signora di Teresa Molteni, via Sanson 55

Salumeria Bezzi, via Sanson 37

Macelleria di Gianni Paglia, via Sanson 43

L'emozione di ritornare a S. Stefano...

Quando alcuni giorni fa Don Armando, Maria e Luciano mi hanno detto dei cinquant'anni della nostra chiesa di S. Stefano, chiedendomi se fossi disponibile a scrivere una testimonianza, il sì che è scaturito è stato semplicemente e naturalmente una gioiosa conseguenza.

Da quel giorno però ho dovuto gestire i movimenti del cuore e non mi riferisco alle normali palpitazioni, bensì a quell'affiorare di ricordi ed emozioni che si sono intrecciati e proposti nella mente e nel cuore tra le occupazioni del quotidiano.

Cinquant'anni fa di anni ne avevo sei, piccolo quindi, ma non troppo per ricordare non tanto per i racconti dei miei genitori, quanto per aver vissuto direttamente l'evoluzione e gli eventi che hanno caratterizzato la nostra Comunità.

Negli anni Sessanta la zona alle pendici della Maddalena si stava popolando

di nuove persone e famiglie che, grazie a interventi di urbanizzazione nell'area dei Ronchi, hanno portato alla costituzione dell'intero quartiere. Quelle persone tuttavia dovevano riferirsi per le Liturgie e le S. Messe alla vicina Parrocchia di San Francesco da Paola, in quanto nel quartiere non c'era una chiesa.

Da qui si passò inizialmente a una piccola chiesetta costruita in legno trasferita, negli anni a venire per questioni di volumi e spazi insufficienti, nei locali al piano terra dell'oratorio.

Nel frattempo, iniziarono i lavori per l'edificazione della nostra attuale chiesa. Erano, per me e i miei coetanei, gli anni della scuola materna, della scuola elementare e dei giochi di bambini per le vie del quartiere e il cantiere rappresentava per noi una forte attrazione tant'è che spesso e un po' maldestramente finivamo per oltrepassare le recinzioni, facendo diventare quel cantiere il luogo perfetto per

i nostri giochi (guardie e ladri, nascondino, ecc.).

Ricordo però che nelle nostre scorribande l'elemento che più ci attraeva era rappresentato dal campanile, quel salire in alto, su, su fino alla fine della scala che ci permetteva di vedere il quartiere e uno scorcio di Brescia secondo una prospettiva diversa e sempre nuova.

Si dice "cresciuti all'ombra del campanile"?...

Probabilmente sì, certo è che a distanza di anni e al di là dell'aneddoto che oggi ho voluto ricordare con tutti voi, mi piace condividere un altro aspetto centrale e fondamentale per la vita di ognuno e di ogni Comunità.

La chiesa è tempio di Dio, la nostra bella, sobria e accogliente chiesa di S. Stefano è tempio di Dio.

È il luogo dove un sacerdote e le persone che con lui camminano possono riunirsi intorno a Gesù Eucaristia e possono crescere nella relazione con Lui.

È il luogo dove un sacerdote per Fedele lascia alle persone il segno della sua Paternità e dove le persone lasciano al sacerdote il segno del loro essergli figli e i segni di questa relazione familiare nutrono la Fede di ciascuno plasmando inevitabilmente le vite.

È il luogo in cui un sacerdote e le persone imparano nel tempo a conoscersi, a volersi bene, a muoversi verso e all'interno di numerose attività e iniziative importanti e arricchenti che scandiscono le tappe e i momenti della vita.

E forse quel cantiere, quel campanile, quel salire in alto di noi piccoli bambini ha rappresentato per molti l'inizio di una relazione, quella con Gesù Cristo.

Ogni volta che il nostro sguardo si rivolgerà a Cristo, ogni volta che pregheremo Cristo, il nostro Cristo ci indicherà la via e al di là dei contesti, delle situazioni o delle caratteristiche personali; in Cristo noi potremo incontrare, conoscere, amare e accogliere ogni persona.

Questo è il mio augurio, oggi, questa è la mia preghiera per la nostra Comunità. Così sia!

Un ricordo di don Stefano Buila datato 1984



Don Stefano Buila ci ha lasciato troppo presto, quasi improvvisamente, stroncato dalla leucemia. Solo adesso che lui non c'è più la comunità riesce a comprendere pienamente l'opera sua per la formazione della parrocchia, per la creazione della nostra comunità. Perché vent'anni fa la nostra parrocchia non esisteva.

Le prime famiglie arrivate alla Bornata ricordano la baracca in cui la domenica don Stefano celebrò la prima Messa parrocchiale. Proprio come fanno oggi gli intrepidi missionari

appena arrivano nel Terzo Mondo e creano le prime comunità cristiane.

Don Stefano, fibra robusta della montagna, animo generoso e battagliero, sostenne i primi disagi con coraggio. Non c'era la chiesa, non c'erano le scuole, non c'era la casa canonica. Con una intraprendenza ammirevole, con un'abilità quasi imprenditoriale, sostenuta da una profonda convinzione cristiana di operare per il bene di Cristo e per l'evangelizzazione della società, riuscì a far costruire prima la chiesa, poi le scuole, poi la casa. Se oggi possiamo pregare in una chiesa modernissima, ma non per questo stravagante, anzi originale, efficientissima, dobbiamo ringraziare don Stefano.

Fatta la chiesa si trattava di formare i parrocchiani, accorsi nel frattempo numerosi a costruire nuove case sulle dolci pendici dei Ronchi. Don Stefano si aspettava da loro grandi cose. Svolgeva la sua attività pastorale suscitando continuamente nuove iniziative.

Se fosse vissuto più a lungo, avrebbe certamente perfezionata l'opera sua, così coraggiosamente portata avanti. Noi gli dobbiamo essere sempre tanto grati per quanto ha fatto, dobbiamo onorare la sua figura di sacerdote integerrimo, ricordarlo nelle nostre preghiere.

G. N.

Claudio Marelli



Il Patriarca emerito di Gerusalemme al Buon Pastore

Alla celebrazione della S. Messa delle 18.30 del 30 ottobre e delle ore 11.15 nella Solennità di tutti i Santi abbiamo avuto la gioia della presenza di S. B. Mons. Fouad Twal Patriarca emerito di Gerusalemme.

Con una certa sorpresa abbiamo accolto la telefonata di Mons. Twal che ci chiedeva di poter celebrare da noi, perché in quei giorni si trovava a Brescia. Vista l'amicizia che ci lega da anni al Patriarca emerito l'abbiamo accolto con gioia. Le sue riflessioni ci hanno riportato alla Terra Santa e alla situazione dei cristiani in Medio Oriente.

Mons. Twal, dopo diversi anni alla guida del Patriarcato Latino, ora risiede ad Amman in Giordania nel centro diocesano Regina Pacis: un centro che sostiene le famiglie con un figlio disabile, attraverso percorsi di riabilitazione, di cura e di reinserimento.

Al momento del saluto abbia rivolto un particolare augurio a Sua Beatitudine ricordandogli che, quando ritorna a Brescia, le nostra comunità saranno sempre pronte ad accoglierlo come un caro e fraterno amico.

Don Pierantonio



S.E. Mons. Olmi ha benedetto la statua di S. Charbel

Domenica 18 novembre 2018 durante la S. Messa delle ore 18.30 nella parrocchiale del Buon Pastore S. E. Mons. Vigilio Mario Olmi Vescovo Ausiliare Emerito di Brescia ha benedetto la Statua di S. Charbel Makhlef, monaco, eremita e taumaturgo libanese.

Durante il sacro rito abbiamo pregato per i malati, per i cristiani di Terra Santa e per la pace. Al termine della S. Messa è seguita la benedizione solenne con la reliquia del santo e l'unzione con l'olio benedetto.

S.E. Mons Olmi ci ha offerto una bella riflessione, ricordandoci come sempre, in tempi difficili, il Signore chiama persone di altissimo livello spirituale che, con carismi diversi, aiutano le comunità cristiane a riscoprire la fiducia in Dio e nella preghiera. Il celebrante ha avvicinato la figura di S. Charbel a S. Paolo VI Papa e al missionario Vescovo S. Daniele Comboni, vissuti in epoche diverse, ma accomunati dal desiderio di vivere fino in fondo la chiamata di Gesù a ser-



vizio della Chiesa.

Nella nostra parrocchia, e non solo, la devozione a questo Santo "orientale" cresce in modo semplice e bello; tante persone trovano nella preghiera a S. Charbel un sostegno alla vita spirituale

e un aiuto in alcune situazioni difficili.

Chi desidera iscriversi al gruppo di preghiera e ricevere informazioni sulla devozione al Santo si rivolga a don Pierantonio o alla segreteria interparrocchiale al Buon Pastore.

ATTIVITÀ SPORTIVE E RICREATIVE ALL'ORATORIO

Calcio Comboni

È la notizia sportiva dell'estate! Dopo oltre trent'anni all'Oratorio Comboni riparte il Calcio. Per questo dobbiamo ringraziare il "pressing" di Don Claudio e la tenacia unita alla passione del Mister Maurizio che, con il sostegno di qualche amico, ha reso possibile la partenza dell'iniziativa. Se avete tempo nel primo pomeriggio del sabato potete passare dal

menti non è calcio. Nessuno, neanche il più grande dei campioni, può vincere da solo. Questa è la dichiarazione rilasciata da un calciatore ad una trasmissione qualche anno fa.

E' proprio vero. Se non si impara a giocare da squadra, a rispettare tutti i giocatori, a valorizzare tutti i ruoli, a fidarsi l'uno dell'altro passandosi la palla, attaccando insieme e difendendo insieme... non si

fa calcio. Non siamo soli, doniamo la nostra parte e il valore dell'amicizia diventa, così, essenziale per crescere anche in esso. Ed è con questo spirito che ci siamo iscritti nell'esordiente squadra calcistica UNDER 9 dell'oratorio dei Comboni - meglio conosciuta come Or.Comboni -

dopo aver condiviso con il Mister Maurizio Poli i nostri pensieri, e anche alcune nostre paure dovute al messaggio che sempre più spesso viene trasmesso dal "sistema", dove conta solo vincere e portare risultati, senza tener conto delle tappe di sviluppo di ogni bambino, dell'importanza che ha il gioco e lo stare insieme.

Parliamo al plurale perché, questo calcio è un momento di crescita, di condivisione e di collaborazione anche per noi genitori: tra palloni, torte del terzo tem-

po, "linee" da tirare, vittorie e sconfitte. Ognuno impara a scoprirsi parte integrante dell'avventura che ci unisce.

Un'avventura da vivere con il fiato sospeso... perché le partite sono un po' così, piccole "battaglie" che lo sport, gradualmente, insegna ad affrontare ai nostri figli.

Lo sport è anche questo e qualche volta anche la vita è così! Forse, come genito-

U. 9 GIR B	
RISULTATI - 5ª GIORNATA	
Le Do Sante-Sale Marasino	2-1
Uso United BI-Aurora Lume	1-0
Pol.Gardonese-Smv Piamarta	1-1
Torri & Abe B-Or. Comboni	7-1
Giaffa Clusan-Ac Tavernole	1-1
CLASSIFICA	
Torri & Abe B	15
Ac Tavernole	10
Or. Comboni	10
Aurora Lume	7
Le Do Sante	7
Smv Piamarta	7
Giaffa Clusan	5
Uso United BI	4
Pol.Gardonese	2
Sale Marasino	0

campo di calcio dell'oratorio a vedere la bellezza dei bambini che giocano le partite del campionato CSI Under 9, tra l'altro con risultati eccellenti.

"A calcio si deve giocare in squadra altri-



ri sostenitori, non ci resta che provare a lasciare i nostri figli liberi di sbagliare, di creare, di calciare come gli viene, ricordandoci che i bambini accettano l'errore e il fatto che un altro possa essere più bravo. Così, oltre al grande divertimento e al gioco condiviso, saranno liberi di assumersi le loro responsabilità, di portare avanti il loro impegno, con la squadra e il mister, imparando a giocarsi davvero fino in fondo la loro partita... qualunque sia, poi, il risultato finale. Forza Or. Comboni!

PS.: Se anche tu vuoi scendere in campo a fare un affondo o un colpo di tacca con noi, ti aspettiamo all'oratorio durante gli allenamenti settimanali.

Monica Mantegazza

Minibasket sold out

Prosegue come da tradizione l'attività del Minibasket Comboni, per la prima volta quest'anno abbiamo dovuto dire: "Mi dispiace non c'è più posto".

Un boom di iscrizioni ha portato oltre 20 miniatleti per turno in palestra con un superlavoro per i nostri istruttori.

Per il gruppo "Aquilotti" di 4ª e 5ª elementare ha da poco avuto inizio il campionato provinciale FIP.



Laboratorio creativo

Presso l'Oratorio Comboni, da giovedì 8 novembre, dalle 17 alle 19, un gruppo di genitori e nonni ha attivato un laboratorio dedicato ai bambini per la creazione di lavoretti vari (legno, carta, tessuto...). Chiunque abbia voglia di partecipare è il benvenuto.

ATTIVITÀ SPORTIVE E RICREATIVE ALL'ORATORIO

PER TUTTI I RAGAZZI DEL POST-CRESIMA!!!

**Ti aspettiamo domenica 16 dicembre
dalle ore 16 alle ore 18 all'Oratorio Comboni**

Ci scambieremo gli auguri di Natale

con una bella merenda...

Sotto l'albero ci saranno

meravigliosi regali...

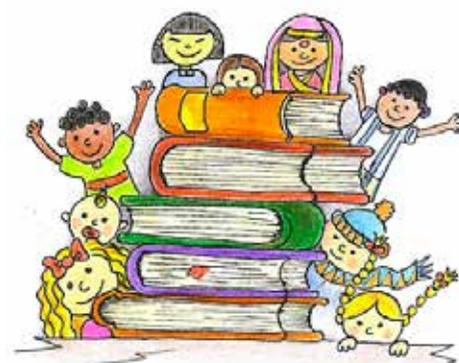


**COSA ASPETTI?
VIENI AD APRIRLI INSIEME A NOI!**

Doposcuola all'Oratorio Comboni

Ecco cosa dicono Carry e Betta

Il dopo-scuola non è solo un momento in cui si fanno i compiti, ma un momento di raccoglimento che ci permette sia il rapporto tra animatore e bambini che tra noi giovani per conoscerci meglio ed aiutarci. Rispetto agli anni scorsi il numero di bambini è raddoppiato, ma questo non ci ferma dall'essere sempre a disposizione del prossimo e a metterci in gioco. Nonostante la presenza di bambini che non conoscono benissimo la nostra lingua, siamo riusciti ad instaurare un rapporto di fiducia reciproca. Il dopo-scuola è un momento in cui i bambini evadono dalla realtà quotidiana, stando insieme a coetanei e no, con vissuti e culture diverse dalle proprie, in cui il razzismo e la paura del diverso vengono annullati e dove nessuno si sente da meno perché non ci sono pregiudizi



Saturyay (ex sabato young)

un sabato sera in oratorio con gli amici tra giochi e divertimento!

Sabato 10 novembre gli animatori del gruppo adolescenti (1°- 3° superiore) hanno organizzato un gioco super divertente: l'EscapeRoom! Sono stati nascosti nelle aule per il catechismo i vari indizi e i quesiti necessari per trovare il codice segreto della stanza e poter passare alla successiva.

Uno degli organizzatori ha detto: "organizzare un gioco così complicato non è stato semplice, ma la gioia e il divertimento dei ragazzi ci ha ripagato di tutta la fatica".

La serata si è conclusa, come da tradizione, con un'abbondante cena tutti as-

sieme. Un gradissimo grazie anche alle mamme che hanno preparato piatti e dolci veramente squisiti!

In conclusione, pollicione all'insù per questo saturyay e alla prossima.

Pietro Azzolini

**Ecco le date dei prossimi incontri
sempre sabato dalle 19.30 alle 22.30:**

**12 gennaio, 9 febbraio
9 marzo e 13 aprile**



Parrocchie Buon Pastore - S. Francesco da Paola - S. Stefano

Avvento-Natale 2018

1. Centri di ascolto della Parola - Parrocchia san Francesco

Tema: il discernimento spirituale

Lunedì 3-10-17 dic.: ore 16.00 presso la famiglia Bruni Zani in via Capitanio 1
ore 20.30 presso l'oratorio di via Benacense 27
Mercoledì 5-12-19 dic.: ore 20.30 presso la famiglia Rapuzzi in via Bonomelli 92

2. Ritiro ragazzi e genitori Iniziazione cristiana S. Francesco

Domenica 2 dicembre

3. Veglia della luce per ragazzi e genitori del catechismo

Mercoledì 12 dicembre ore 16.30 al Buon Pastore
Martedì 18 dicembre ore 16.45 a S. Francesco

4. Confessioni:

Ragazzi catechismo Buon Pastore
Ragazzi catechismo S. Francesco da Paola
Martedì 18 dicembre ore 20.30 al Buon Pastore confessioni comunitarie
Lunedì 24 dicembre ore 15.00 - 19.00
Durante le S. Messe del giorno di Natale

S. MESSE NATALIZIE

Vigilia di Natale

lunedì 24 dicembre

S. Francesco da Paola ore 22.30

Buon Pastore ore 24.00

S. Stefano ore 24.00

S. Natale

martedì 25 dicembre

Orario festivo

S. Stefano

mercoledì 26 dicembre

S. Stefano festa patronale: orario festivo

Buon Pastore ore 8.30 e 18.30

S. Francesco da Paola ore 10.30

Adorazione Eucaristica

L'adorazione Eucaristica è un tempo trascorso in preghiera davanti al Sacramento dell'Eucaristia esposto solennemente. Adorare è lasciarsi amare da Dio per imparare ad amare gli altri. Adorare è entrare nell'esperienza del Paradiso, per essere più concreti nella storia. *"Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. Quando fu giorno chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici"* (Lc 6,12-1)

10 RAGIONI PER ADORARE

Perché solo Dio è degno di ricevere tutta la nostra lode e adorazione per sempre.

Per dire grazie a Dio per tutto ciò che ci ha donato da prima che esistessimo.

Per entrare nel segreto dell'amore di Dio, che ci si svela quando siamo davanti a Lui.

Per intercedere per tutta l'umanità.

Per trovare riposo e lasciarci ristorare da Dio.

Per chiedere perdono per i nostri peccati e per quelli del mondo intero.

Per pregare per la pace e la giustizia nel mondo e l'unità tra tutti i Cristiani.

Per chiedere il dono dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo in tutte le nazioni.

Per pregare per i nostri nemici e per avere la forza di perdonarli.

Per guarire da ogni nostra malattia, fisica e spirituale e avere la forza per resistere al male.

Le nostre parrocchie aderiscono all'ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA

presso la parrocchia delle Sante Bartolomea Capitanio
e Vincenza Gerosa

Il SS. Sacramento è esposto

da lunedì a venerdì dalle ore 9.00 alle 22.00

Il primo venerdì del mese si protrae per tutta la notte

Per info: via Botticelli 5 - Brescia - 030.2301955

www.leduesante.net



ANAGRAFE PARROCCHIALE

SONO ENTRATI A FAR PARTE DELLA NOSTRA COMUNITÀ:

Il numero indica la progressione dell'anno in corso 2018

PARROCCHIA BUON PASTORE

- 22 - **Giovanni Adami** di Daniele e Enrica Belleri (7 ottobre)
- 23 - **Himash Weerasekara Nethuka** di Nishantha Chandimal e Udugampalage Fernando (7 ottobre)
- 24 - **Rauin Mihidukulasdriya** di Ruan e Matiske Swarni (7 ottobre)
- 25 - **Liam Ramalho Grumi** di Fabio e Luana Batista Ramalho (7 ottobre)
- 26 - **Marta Trebbi** di Matteo e Elena Massetti (7 ottobre)

PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA

- 12 - **Emanuele Freri** di Paolo e Alessandra Malivindi (7 ottobre)
- 13 - **Andrea Cominotti** di Riccardo e Tiziana Porteri (13 ottobre)
- 14 - **Paolo Aricò** di Martino e Cristina Franzelli (27 ottobre)

PARROCCHIA S. STEFANO

- 8 - **Carlo Dotti** di Fabio e Giada Fontana (30 settembre)
- 9 - **Alessandro Chitò** di Francesco e Nicoletta Martinelli (7 ottobre)
- 10 - **Leonardo Maria Carleschi** di Luca e Camilla Zampolini (21 ottobre)

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO:

Il numero indica la progressione dell'anno in corso 2018

PARROCCHIA BUON PASTORE

- 3 - **Chiara Bondioli e Andrea Petrosino** (14 ottobre)

CI HANNO PRECEDUTO NELLA CASA DEL PADRE:

Il numero indica la progressione dell'anno in corso 2018

PARROCCHIA BUON PASTORE

- 34 - **Lidia Cavallina** di anni 73 (12 ottobre)
- 35 - **Giovanni Pelliccioli** di anni 78 (17 ottobre)
- 36 - **Maria Delbarba** di anni 90 (25 ottobre)
- 37 - **Italo Visenzi** di anni 74 (7 novembre)
- 38 - **Laura Suardi** in Bondaschi di anni 82 (8 novembre)
- 39 - **Roberto Papetti** di anni 61 (20 novembre)

PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA

- 9 - **Luisa Milani** di anni 91 (27 ottobre)
- 10 - **Maria Mosca** ved. Marini di anni 95 (29 ottobre)
- 11 - **Franco Rossetti** di anni 75 (3 novembre)

PARROCCHIA S. STEFANO

- 13 - **Maria Belleri** di anni 93 (4 ottobre)
- 14 - **Roberto Rossini** di anni 93 (8 ottobre)
- 15 - **Gaetano Natale Boero** di anni 88 (21 ottobre)
- 16 - **Luciana Messali** di anni 79 (4 novembre)



IBAN parrocchie

Vi comunichiamo gli IBAN delle Parrocchie. Qualora qualcuno volesse fare donazioni anonime e riservate, la parrocchia provvederà a rilasciare ricevuta quale erogazione liberale.

Parrocchia Buon Pastore

IT 76 O 0311 111 20200 000 0014426

Oratorio Parr. D. Comboni

IT 02 N 0311 111 20200 000 0014425

Parrocchia Buon Pastore Missioni

IT 35 M 0311 111 20200 000 0009394

Parrocchia di S. Francesco da Paola

IT 41 X 0311 111 20100 000 0001107

Parrocchia di Santo Stefano

IT 89 Q 0311 111 20100 000 0001097

Grazie a tutti per la generosità!



Apostolato
della Preghiera

Preghiera della offerta del giorno

Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

Intenzioni affidate dal Papa Francesco per l'anno 2018

Dicembre - Per l'evangelizzazione: Perché le persone impegnate nel servizio della trasmissione della fede trovino un linguaggio adatto all'oggi, nel dialogo con le culture.

Intenzioni affidate dal Papa Francesco per l'anno 2019

Gennaio - Per l'evangelizzazione: Per i giovani, specialmente quelli dell'America Latina, perché, seguendo l'esempio di Maria, rispondano alla chiamata del Signore per comunicare al mondo la gioia del Vangelo.

Febbraio - Universale: Per l'accoglienza generosa delle vittime della tratta delle persone, della prostituzione forzata e della violenza.

Marzo - Per l'evangelizzazione: Per le comunità cristiane, in particolare quelle che sono perseguitate, perché sentano la vicinanza di Cristo e perché i loro diritti siano riconosciuti.

Intenzione affidata dal Vescovo Pierantonio

Perché i giovani, per grazia di Dio, diano compimento al loro desiderio di vita, conoscano sempre più il Volto amorevole di Cristo, camminino nella luce della fede e infondano al mondo speranza.





Parrocchia Buon Pastore

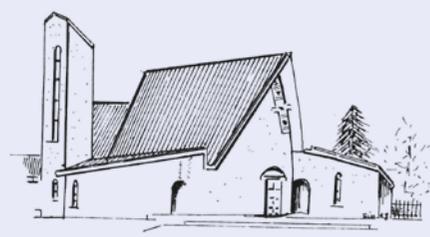
Viale Venezia 108, Brescia
 Tel. 030 364081
 info@buonpastore.brescia.it
 info@pec.buonpastore.brescia.it
 www.buonpastore.brescia.it
 Attività: certificati, archivio parrocchiale,
 archivio storico.



Parrocchia San Francesco da Paola

Via Benacense 27, Brescia
 Tel. 030 362112
 sanfrancescodapaola@diocesi.brescia.it
 www.sanfrancescodapaolabrescia.com

Attività: certificati, archivio parrocchiale,
 archivio storico



Parrocchia Santo Stefano

Via Francesco Bonatelli 16, Brescia
 Tel. 030 363236
 santostefano@diocesi.brescia.it

Attività: certificati, archivio parrocchiale,
 archivio storico.

SEGRETERIA INTERPARROCCHIALE - Viale Venezia n. 108
 al mattino da lunedì a sabato ore 9.00 - 11.30 - Telefono 030 364081

I nuovi orari delle S. Messe

FERIALI

ore 8.30	Buon Pastore
ore 18.00	San Francesco (escluso giovedì)
ore 18.00	via Bazzini (solo giovedì)
ore 18.30	Buon Pastore
ore 18.30	S.Stefano

PREFESTIVE

ore 16.30	Buon Pastore
ore 17.00	via Bazzini
ore 18.00	S.Francesco
ore 18.30	Buon Pastore
ore 18.30	S. Stefano

FESTIVE

ore 8.00	Buon Pastore
ore 8.30	S. Stefano
ore 9.30	via Bazzini
ore 10.00	Buon Pastore
ore 10.30	S. Francesco
ore 11.00	S. Stefano
ore 11.15	Buon Pastore
ore 18.00	S. Francesco
ore 18.30	Buon Pastore
ore 18.30	S. Stefano



INSIEME

BUON PASTORE
 SAN FRANCESCO DI PAOLA
 SANTO STEFANO

Direttore Responsabile

Claudio Paganini

Redazione

Daniele Assoni, Pierantonio Bodini,
 Camilla Cotelli, Paolo Di Rosa, Donata
 Gasparetto, Marisa Nodari, Armando
 Nolli, Claudio Paganini, Annamaria
 Peroni, Stefania Pozzi, Pina Scaglia,
 Marco Zampiceni, Pierino Zani

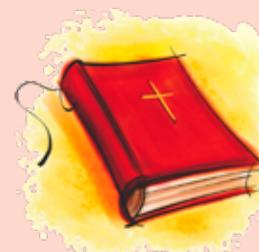
Hanno collaborato

Daniele Assoni, Matteo Assoni, Pietro
 Azzolini, Pierantonio Bodini, Paolo
 Di Rosa, Monica Mantegazza, Claudio
 Marelli, Marisa Nodari, Armando
 Nolli, Annamaria Peroni, Stefania
 Pozzi, Pina Scaglia, Marco Zampiceni,
 Pierino Zani.

Grafica e impaginazione

Nadir 2.0, Ciliverghe (Bs)
 Tel. 030 2629680

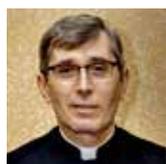
Registrazione del Tribunale di Brescia
 n. 8/2013 del 22 marzo 2013



don Pierantonio Bodini
 Parroco
 risiede a
 San Francesco da Paola
 tel. 030 362112



don Armando Nolli
 Presbitero collaboratore
 risiede a Santo Stefano
 tel. 030 363236



don Pierino Zani
 Vicario parrocchiale
 risiede al Buon Pastore
 tel. 030 364081



don Giancarlo Toloni
 Presbitero collaboratore
 festivo
 risiede in Seminario
 tel. 030 37121